

La Biblioteca Comunale Centrale di Firenze nacque con lo scopo di documentare esaurientemente la storia culturale, politica ed amministrativa di Firenze e della Toscana. L'Istituto, che era originariamente collocato in Palazzo Vecchio, intorno alla metà degli anni Cinquanta è stato trasferito nell'ex-convento delle Oblate in Via Sant'Egidio 21 dove ancora oggi si trova. Il Patrimonio della Biblioteca si articola in

1. *sezioni speciali*: Storia politica, civile e culturale di Firenze tra il XVIII e il XX secolo, Collezione completa de "La Nazione" e della "Gazzetta Ufficiale";
2. *fondi moderni*: Storia delle Donne – Fondo Franca Pieroni Bortolotti, Fondo Istria Dalmazia, Fondo di miscellanee moderne;
3. *fondi storici*: Fondo Davidsohn, fondo Tordi, Fondo Boncinelli, Fondo Miscellanee storiche, Fondo Peleaz, Fondo Ricci, Fondo Periodici storici.



La ricognizione sulla raccolta e l'organizzazione del catalogo relativo alle opere del Lascito Boncinelli si inseriscono nell'ambito di un progetto, avviato dall'Istituto fiorentino, di recupero e valorizzazione dei fondi storici lì conservati e si pone al termine di un consistente lavoro di revisione catalogografica su tutto il patrimonio. Negli ultimi anni si è venuto sviluppando un interesse culturale per i fondi storici delle biblioteche, la loro stratificazione e la loro provenienza. Questo rinnovato interesse, a livello regionale, si è concretizzato nel progetto *Rilevazione dei fondi librari – Censimento delle antiche librerie e delle collezioni significative per formazione e provenienza* che ha come scopo appunto l'approfondimento delle conoscenze sull'origine e la formazione dei nuclei storici individuabili nelle raccolte delle biblioteche toscane. All'interno della Biblioteca Comunale Centrale il lavoro di recupero catalografico sui fondi si era reso necessario anche per ovviare alla cattivo stato dei cataloghi cartacei. Questa operazione ha permesso anche il ritrovamento di informazioni come provenienza, note di possesso o ex-libris, che incrociate con altre notizie consentono la ricostruzione della storia privata dell'esemplare e più estesamente della raccolta di cui fa parte.

Il testamento

"La mia povera Libreria che mi è costata sessanta anni di cure, di affetti, di spese, e dalla quale o retratto quel po' più di sapere che ho acquistato (essendo stati il libri, i miei più cari e più fedeli amici) non so adattarmi a che ella possa andare dispersa con grave e oltraggiosa jattura, mentre non è possibile affidarla intera ad un solo che avendone un relativo interesse, per ragione di studi diversi, non fosse nel caso di ritrarre che un peso, e un esiguo profitto per la sua conservazione e magari il suo incremento. Onde dispongo che il figlio Dr. Edoardo ne prelevi venti volumi a sua scelta secondo le materie proprie o affini alle scienze dei suoi studi, e le figlie Carolina e Giovanna, ne rilevino in loro proprietà per ciascuna dieci volumi delle materie più consone al loro gusto e ai loro studi esclusa la Divina Commedia e i suoi commentatori che formano una sezione a parte. Il figlio Dr. Edoardo si prenderà in deposito e custodia tutti i miei scritti e pubblicazioni a stampa, gli scritti inediti o sparsi e soprattutto le carte, i titoli e documenti personali a me attinenti, nonché i libri donatimi dai rispettivi autori e la cartiera. Avrà pure in deposito i tre quadretti contenenti le

medaglie e le decorazioni mie e dei miei fratelli. Eseguiti i suddetti prelevamenti, la libreria verrà offerta insieme al mio ritratto ad olio di Ademollo, e le relative scansie in omaggio alla Biblioteca Comunale in Palazzo Vecchio che è da ritenersi verrà resa pubblica a profitto degli studiosi ed in specie impiegati comunali (se per qualsivoglia causa il Comune declinasse l'offerta, questa sarà fatta in toto alla libreria del R. Arcispedale di S. Maria Nuova).

Francesco Boncinelli"

è questo il testamento dell'8 dicembre 1917 pubblicato a Firenze il 3 aprile dello stesso anno ai rogiti del notaio Augusto Rovai, con cui Boncinelli manifesta la volontà di donare al Comune la sua "varia e vasta" biblioteca.

I libri

Con la delibera pubblicata all'albo pretorio il 1 giugno 1917, l'Amministrazione comunale accetta il lascito di Boncinelli, decide di collocare il ritratto del donatore e la libreria con le sue scansie in una sala di Palazzo Vecchio e stanziava trecento lire per coprire le spese di queste operazioni. Nella stessa riunione, il Bibliotecario del Comune viene incaricato di prendere in custodia il lascito, esaminare i volumi e preparare il catalogo a schede, avvalendosi di tutto il personale della biblioteca e utilizzando anche ore di straordinario.

Dagli atti d'archivio, conservati anch'essi in biblioteca, e in particolare da una relazione di un impiegato mandato ad esaminare la libreria di Boncinelli abbiamo la prima stima del numero di libri che componevano il lascito: "si tratta di circa 5000 volumi e opuscoli riposti in cinque scansie di tipo comune. Vi si trovano in grande numero opere di Igiene generale e di Ostetricia, ma vi abbondano pure libri di filosofia, di storia generale e di letteratura classica e amena italiana e francese. È da notarsi una collezione di una cinquantina di volumi comprendenti varie edizioni della Divina Commedia e alcuni scritti danteschi".

Ritroviamo traccia del lascito Boncinelli anni dopo, nel 1951, quando Renata Gioi Baroni, ex direttrice della biblioteca, nella tesi di laurea *Vicende e riordinamento della Biblioteca Comunale Centrale di Firenze*, afferma che il fondo, comprendente ancora 5000 volumi ed opuscoli, è conservato in due luoghi differenti:

- la sezione di medicina nell'Ufficio Pubblica Istruzione, alla Casa di Dante;
- il resto presso la Biblioteca Comunale Centrale, che aveva ancora sede in Palazzo Vecchio.

Da questo momento in poi non si fa più menzione del numero dei pezzi che costituiscono il lascito. Il 21 luglio 2003, appena prima di iniziare il recupero di questo fondo storico, dal registro topografico della biblioteca risulta che appartengano al Lascito circa 575 pubblicazioni per un totale di 875 pezzi; della sezione che era alla Casa di Dante, invece, al momento, non si sa più nulla. Come si giustificano dei numeri tanto differenti nel giro di 50 anni? Probabilmente la stima di 5000 pezzi, già nel 1917 era approssimativa, di riferimento. Ad aumentare i sospetti contribuisce quella frase: "circa 5000 volumi ed opuscoli". Inoltre nel fondo Boncinelli, molti dovevano essere gli opuscoli, spesso di argomento scientifico (quindi facenti parte della sezione che non era fisicamente conservata in biblioteca), pubblicazioni di poche pagine che contribuirono a far lievitare il numero dei testi posseduti, ma che col passare del tempo possono essere stati trattati come materiale di poco pregio e quindi scartati, magari nell'ambito di traslochi di uffici pubblici o operazioni di riordinamento. A peggiorare le cose ha contribuito il trasferimento della Biblioteca Comunale dai locali di Palazzo Vecchio alla nuova sede di via Sant'Egidio 21, nell'ex-convento delle Oblate.

Le fasi della ricognizione:

All'inizio del lavoro di recupero erano censite come appartenenti al lascito 575 pubblicazioni per un totale di 875 pezzi. I libri erano identificati da due tipi di timbri differenti, uno con la scritta in stampatello "LASCITO BONCINELLI" e l'altro, apposto perlopiù sulle edizioni della Divina Commedia recante la scritta "Donazione del Cav. Dott. Francesco Boncinelli".

Sul record corrispondente invece era apposto il codice LBO (Lascito Boncinelli).

L'originaria compattezza del fondo è stata rispettata e ancora oggi la maggior parte dei testi occupa gli armadi 11, 12, 13 e parte del 14 proprio sotto l'iscrizione Lascito Francesco Boncinelli, inoltre costituisce una serie continua nell'inventario compresa tra 14963 e 16019, ingressata tra aprile e novembre del 1968, quindi ben 50 anni dopo l'arrivo dei volumi in biblioteca, tranne una piccola parte registrata in sede di riordini susseguitisi in biblioteca. Queste circostanze hanno agevolato il lavoro di ricognizione, ma comunque l'operazione che si è scelta di compiere per appurare l'attribuzione o meno al lascito è stata quella di riprendere in mano uno ad uno gli esemplari.

Le ricerche sui documenti archivistici, conservati però in biblioteca, hanno permesso il ritrovamento di un [catalogo manoscritto](#). Questo catalogo appare come un quaderno in cui sono presenti 1400/1500 titoli, suddivisi secondo un ordinamento alfabetico per autori, agli anonimi e autori vari, invece sono destinate le ultime pagine dopo la lettera Z. Esiste poi un'appendice "autonoma" in cui sono segnalate le varie edizioni della Divina Commedia e gli altri scritti danteschi. Questa appendice di quattro pagine è suddivisa in "*Edizioni della Divina Commedia*", in cui compaiono 29 titoli, e "*Scritti intorno a Dante e alla Divina Commedia*", che contiene 25 titoli.

Il [catalogo](#) è stato compilato dallo stesso Boncinelli, cosa confermata dal confronto della grafia. Sono state confrontate infatti due dediche manoscritte che si trovano su due copie di opere di Boncinelli conservate nel fondo della Biblioteca della ex Università Popolare di Firenze (BUP) presso la Biblioteca di Palagio di Parteguelfa, [Sonetti](#) e [Rime e Versi](#), una nota che si trova su un'esemplare della [Divina Commedia](#) e la scrittura presente nel catalogo.

Il metodo seguito per valutare l'attribuzione al fondo, nel caso in cui non fosse già apposto il timbro sulla copia, ma l'esemplare si trovasse negli armadi dedicati al Lascito Boncinelli è stato:

- controllare la provenienza del pezzo sui registri della biblioteca;
- verificare se nel suo catalogo Boncinelli attesta di aver posseduto una copia di quell'opera.

Una volta effettuati i riscontri, in caso di esito positivo, il libro è stato attribuito al lascito e sulla copia è stata apposta una notazione in matita con l'indicazione "lascito Boncinelli", e sul record catalografico è stato aggiunto il codice LBO per identificare il fondo.

Al termine di questa fase, si è proceduto all'individuazione di quelle opere che pur presenti nel catalogo manoscritto, non si trovavano negli armadi dedicati al lascito, ma erano possedute dalla biblioteca. Ripresi, ancora una volta gli esemplari in mano, si è cercato di stabilire, basandosi sulla data di pubblicazione e su altri segni come timbri, dediche ecc., se potessero anch'esse appartenere al lascito.

Giunti al termine del lavoro di recupero, la consistenza del fondo è cresciuta fino a 756 pubblicazioni e 1100 pezzi.

Cosa contiene

Da uno sguardo d'insieme non si trae l'impressione di una raccolta organica, che segue un indirizzo preciso: vi è però rispecchiato chiaramente il carattere del suo possessore: persona colta e sensibile, che gioiva nel circondarsi di libri, pazientemente scelti, acquistati, catalogati. La biblioteca Boncinelli comprende tutti i "classici" italiani delle varie discipline, la parte letteraria è la più ricca, ma anche quella filosofica e storica sono ben fornite di autori che vanno dai latini ai rinascimentali e giungono al principio del secolo (molti i testi di Melchiorre Gioia). Accanto agli italiani troviamo anche autori francesi (Madame de Stael, Fénelon, La Fontaine, Hugo, Molière, Maupassant, Bossuet, Millot, Michelet, Descartes, Rousseau, Montagne, Voltaire...). Tra le opere della sua biblioteca merita poi di essere ricordato un fondo a sé, costituito da circa 50 volumi, comprendente varie edizioni della Divina Commedia e alcuni studi danteschi. Ma aldilà delle specifiche discipline, il lascito Boncinelli mostra bene gli interessi variegati di un uomo istruito vissuto a cavallo fra Otto e Novecento.

Il recupero del lascito ha evidenziato che la maggior parte delle opere sono state stampate nel corso dell'Ottocento, fatta eccezione per 8 cinquecentine, 13 seicentine, 75 opere del 1700, e 69 del 1900. La lingua di pubblicazione è quasi sempre l'italiano, ma sono presenti anche opere in francese, latino e greco.

Sugli esemplari sono state rinvenute 13 dediche manoscritte, ma quelle espressamente riferite a Francesco Boncinelli sono soltanto tre ([record n. 48](#), [202](#), [204](#)).

Il materiale è stato catalogato utilizzando il software Easycat e seguendo lo standard ISBD(M), *International standard Bibliographic Description for Monographic publications*, mentre la scelta dell'intestazione è stata realizzata seguendo le RICA, *Regole Italiane di catalogazione per autori*. Lo standard ISBD(M) è stato utilizzato per catalogare tutto il materiale, antico e moderno, per essere uniformi con la scelta della Biblioteca Comunale Centrale di non usare lo standard ISBD(A). Per il catalogo si è provveduto alla soggettazione mediante un'analisi concettuale del contenuto dell'opera mirata all'individuazione dell'argomento trattato dall'autore, la formulazione delle corrette stringhe di soggetto è stata effettuata usando come repertorio il *Soggettario per i Cataloghi delle Biblioteche Italiane* a cura della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, che è a tutt'oggi lo strumento più completo in materia. Attraverso l'indicizzazione delle opere è stato compilato un indice dei soggetti.

a cura di Federica Giorgi